

COMUNE DI
NUGHEDU S. N.
PROV. DI SASSARI



TAVOLA

E

**PIANO PARTICOLAREGGIATO
DEL CENTRO DI ANTICA E PRIMA
FORMAZIONE IN ADEGUAMENTO
AL PIANO PAESAGGISTICO
REGIONALE**

ELABORATO

**RELAZIONE SUL CENSIMENTO
DEI BENI CULTURALI**

REVISIONE / EMISSIONE	DATA	RIFERIMENTO EMISSIONE / REVISIONE
REVISIONE 1	Novembre 2015	
REVISIONE 2	Gennaio 2016	

ALLEGATO n° ALLA DELIBERA CONSILIARE n° 5 / del / 15 / 04 / 2016

IL SEGRETARIO COMUNALE :

RUP : GEOM. MASSIMILIANO LANGIU

DOTT. ING.

VIA MANNO 7

FRANCESCO BOSINCU

07100 SASSARI - TEL. 079238513

COLLABORAZIONE : ING. ELENA DEMARTIS

IL SINDACO

GEOM. DARIO FENU

IL PROGETTISTA

COMUNE DI NUGHEDU S.N. (SS)**PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO MATRICE
(ZONA A)****CENSIMENTO DEI BENI CULTURALI****Ottobre 2014****A - PREMESSE**

Dalla Indagine Conoscitiva sui Beni Culturali della Sardegna svoltasi, per conto della R.A.S. nel 1998-99, riportiamo i dati che riguardano i seguenti beni, anche secondo le notizie assunte da varie fonti bibliografiche e testimoniali:

- chiesa di S. Antonio;
- chiesa di S. Pietro;
- chiesa di S. Sebastiano;
- municipio;
- antico cimitero.

Purtroppo, al contrario di altri centri storici, non sono stati censiti alcuni edifici privati di notevole importanza, perché rappresentative dei valori della tradizione edilizia locale.

Nel territorio aperto sono presenti:

00011000	bene individuo	chiesa	Chiesa di Nostra Signora de Su Canale
00011001	bene individuo	chiesa	Chiesa dei SS. Cosma e Damiano
00011002	bene individuo	chiesa	Chiesa di S. Bellina

Nell'ambito urbano sono stati censiti:

00011003	bene individuo	chiesa	Chiesa di S. Pietro
00011004	bene individuo	chiesa	Chiesa di S. Antonio Abate
00011005	bene individuo	chiesa	Chiesa di S. Sebastiano
00011006	bene individuo	palazzo	Municipio (1892)
00011007	bene complesso	cimitero	Cimitero
00011008	bene componente	obitorio	Cimitero

Non è stata censita la fontana ad edicola del 1880 (vedere più avanti).

B - CHIESA DI S. ANTONIO ABATE

UBICAZIONE

Non viabilistica: sul colle S. Antonio ai margini occidentali del paese

UBICAZIONE

Foglio 5, All. A

DEFINIZIONE CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze locali

NOTIZIE STORICHE

Notizia: per le caratteristiche tecniche e stilistiche la costruzione potrebbe farsi risalire al XV secolo.

Cronologia estremo recente: XV

SPAZI

Suddivisione interna:

Riferimento: intero bene

Numero di piani: 1

Tipo di piani: p.t.

PIANTA

Riferimento piano o quota: p.t.

Schema: ad aula unica

Forma: rettangolare

Dati icnografici significativi: aula/presbiterio

STRUTTURE VERTICALI

Tecnica costruttiva:

Ubicazione: intero bene

Tipo di struttura: muro portante

Materiali: pietra naturale

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

Ubicazione: presbiterio

Tipo:

Genere: volta

Forma: a crociera

Struttura:

Riferimento: intera volta

Tecnica costruttiva: in pietra naturale

COPERTURE

Ubicazione: intero bene

Genere: a tetto

Forma: a capanna

Struttura tecnica:

Struttura primaria: orditura secondaria

Manto di copertura:

Riferimento: intera copertura

Tipo: in laterizio

Qualificazione del tipo: a coppo

CONSERVAZIONE

Stato di conservazione: buono

RESTAURI

Data inizio: 1989/00/00

Data fine: 1992/00/00

UTILIZZAZIONI

Uso attuale: chiesa

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

Indicazione generica: proprietà Ente ecclesiastico

Indicazione specifica: Parrocchia di S. Nicola.

ANNOTAZIONI

Osservazioni:

Insediamiento: la chiesa è situata sulla sommità del colle S. Antonio.

Contesto ambientale: l'edificio è isolato e l'area circostante è priva di alberatura. La chiesa è ben visibile dal paese sottostante.

Orientamento: l'altare è rivolto ad ovest, con leggero scarto verso nord.

Tipologia: l'impianto è ad aula unica, senza sagrestia.

Esterni: il portale, originariamente centinato, è oggi architravato con la lunetta murata; sopra l'ingresso si apre una finestra circolare. La facciata è conclusa dal campanile a vela. Nei fianchi che mostrano il tessuto irregolare dei muri, sporgono i robusti contrafforti degli archi interni. Nel fianco nord si apre un ingresso laterale con una inconsueta croce basiliana scolpita nell'architrave.

Interni: l'aula è scandita da tre archi trasversi a sesto acuto che sostengono il tetto ligneo. Il presbiterio è invece voltato a crociera costolonata con gemma in chiave.

C - CHIESA DI S. SEBASTIANO

UBICAZIONE

P.zza S. Sebastiano

Foglio 6, part. 665

DEFINIZIONE CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze locali

NOTIZIE STORICHE

Notizia: per le caratteristiche tecniche e stilistiche la costruzione potrebbe farsi risalire alla seconda metà dell'Ottocento. Inoltre, la chiesa non figura nell'elenco stilato dall'Angius (B 00000314) alla voce "Nughedu" del suo dizionario, redatta nel 1839.

Cronologia estremo remoto: XIX

Frazione di secolo: seconda metà

SPAZI

Suddivisione interna:

Riferimento: intero bene

Numero di piani: 1

Tipo di piani: p.t.

PIANTA

Riferimento piano o quota: p.t.

Schema: ad aula unica

Forma: rettangolare

Dati icnografici significativi: aula/presbiterio/abside

STRUTTURE VERTICALI

Tecnica costruttiva:

Ubicazione: intero bene

Tipo di struttura: muro portante

Materiali: pietra naturale

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

Ubicazione: presbiterio

Tipo:

Genere: volta

Forma: a botte

Struttura:

Riferimento: intera volta

Tecnica costruttiva: in pietra naturale

Ubicazione: abside

Tipo:

Genere: volta

Forma: a catino

Struttura:

Riferimento: intera volta

Tecnica costruttiva: in pietra naturale

COPERTURE

Ubicazione: intero bene

Genere: a tetto

Forma: a capanna

Struttura e tecnica:

Struttura primaria: capriate

Manto di copertura:

Riferimento: intera copertura

Tipo: in laterizio

Qualificazione del tipo: a coppo

Insediamento: la chiesa è situata nell'abitato di Nuggedu, in posizione defilata rispetto alla zona centrale.

Contesto ambientale: l'edificio è posto su un basamento che lo separa dal piano stradale, circondato da edilizia di tipo tradizionale.

Orientamento: l'altare è rivolto verso nord.

Tipologia: l'impianto è ad aula unica absidata, con la sagrestia nel fianco est.

Esterni: l'intonaco esterno, ormai cadente, mostra in alcuni punti il tessuto irregolare del pietrame utilizzato. La facciata è conclusa da un frontone, disegnato da esili cornicette e dal campanile a vela. Davanti alla chiesa si distende una piccola scalinata.

Interni: l'aula è coperta da un tetto poggiato su pseudo-capriate lignee e rivestito da listelli anch'essi in legno. Il presbiterio è voltato a botte ed è probabile che nell'aula fossero stati previsti degli archi trasversi, vista la presenza di piedritti inutilizzati.

Dalla relazione sugli interventi di restauro e risanamento redatta nel 1999 dall'Arch. S. Carboni e dall'Ing. A. Deiosso, riportiamo alcune notizie sull'edificio.

Descrizione del monumento

Allo stato attuale non è dato sapere la data di costruzione. Una lettura sommaria dell'impianto murario e delle caratteristiche architettoniche, nonché l'interpretazione delle fasi e peculiarità costruttive, fa ritenere che il monumento sia stato sottoposto, in periodi non troppo lontani, ad ampliamenti (zona absidale) e ammodernamenti (facciata). Inglobata nel centro abitato, la chiesa è progressivamente andata in rovina.

Sintomatico è il crollo della volta a botte sull'unica navata, per cui si provvide a rifare il tetto con una tecnica tipica del periodo a cavallo tra l'800 ed i primi del '900.

Intorno agli anni '30 fu suddivisa in aule e destinata ad edificio scolastico.

Dopo la metà del '900 il tempio acquisisce nuova importanza a causa della difficile accessibilità offerta dalla nuova parrocchiale, edificata (al posto di altre tre chiese) per di più con un linguaggio moderno ed evidentemente poco gradito dalla popolazione. L'afflusso numeroso dei fedeli convinse della necessità di locali separati per la sagrestia, che verrà edificata a ridosso della chiesa sul lato ovest.

L'impianto iconografico è essenziale. La navata unica risulta piuttosto allungata e scandita internamente dalla presenza dei pilastri addossati ai muri d'ambito.

La tecnica costruttiva è povera per quanto riguarda i muri perimetrali, edificati con pietrame misto racchiuso dalle "contonadas", leggibili ai quattro spigoli e costituite da blocchi di tufo locale ben squadriati.

Ancora visibili, all'interno ed all'esterno, i tiranti di ferro che contrastavano la spinta della volta a botte.

Anche la facciata presenta linee semplici: il tetto a capanna, sovrastato da un piccolo campanile a vela con campana, viene evidenziato dalla cornice scolpita del timpano. Centrale e volutamente evidenziato in altezza, spicca il portone ligneo di ingresso, scolpito con un certo gusto; questo è evidenziato da un'essenziale cornice lapidea in rilievo che ne segue il contorno e da un arco, sempre in rilievo, che conclude il disegno immediatamente sotto il timpano.

Dall'insieme, molto lineare, traspare una certa austerità, pronunciata dal sagrato piuttosto elevato rispetto alla strada e dalla gradinata antistante.

Attraversata la bussola di ingresso, colpisce immediatamente l'accentuata spazialità prospettica, ottenuta probabilmente anche con l'edificazione in aggiunta, di diversa epoca, degli spazi del presbiterio e dell'abside. Ben visibile, anche se leggermente soffocato, l'altare ligneo

policromo e baroccheggiante collocato nel catino absidale.

Nella nicchia centrale, ben più grande delle due che lo fiancheggiano e che ospitano il Salvatore a sinistra e la Beata Vergine a destra, è posto S. Sebastiano nella consueta rappresentazione iconografica.

La sensazione di profondità è accentuata dalla cornice aggettante che un tempo faceva da imposta alla volta; essa percorre tutto lo spazio perimetrale, senza interruzioni, continuando oltre la navata e coinvolgendo il presbiterio e l'abside. Le lesene addossate sui muri d'ambito, molto pronunciate, sostenevano un tempo le arcate che interrompevano la volta a botte; sono ancora ben presenti le catene che cingevano gli archi alle reni; le cimase sovrastanti le paraste e che fungevano da base per le arcate, sono scolpite secondo il motivo della cornice della quale, del resto, sono parte integrante.

Il presbiterio e lo spazio absidale sono voltati: la botte, un tempo prosecuzione di quella della navata, si conclude sull'abside con uno spicchio di emisfera, sostenuta da lievi costole a sesto leggermente ribassato e terminanti sulla cornice.

Nicchie ricavate lungo il muro perimetrale della navata ospitano le statue di alcuni Santi. La bussola di ingresso è sovrastata da una vetrata artistica raffigurante S. Sebastiano.

D - MUNICIPIO

DEFINIZIONE CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze locali

NOTIZIE STORICHE

Notizia: l'edificio fu costruito nel 1892, come riportato nel portone d'ingresso.

SPAZI

Suddivisione interna:

Riferimento: interno bene

Numero di piani: 4

Tipo di piani: p.t./p.1/p.2/sottotetto

PIANTA

Riferimento piano o quota: p.t.

Schema: regolare

Forma: rettangolare

STRUTTURE VERTICALI

Tecnica costruttiva:

Ubicazione: intero bene

Tipo di struttura: muro portante

Materiali: pietra naturale

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

Ubicazione: intero bene

Tipo:

Genere: solaio

Struttura:

Riferimento: intero solaio

Tecnica costruttiva: a getto

COPERTURE

Ubicazione: intero bene

Genere: a tetto

Forma: a capanna

Struttura e tecnica:

Struttura primaria: a getto

Manto di copertura:

Riferimento: intera copertura

Tipo: in laterizio

Qualificazione del tipo: a coppo

CONSERVAZIONE

Stato di conservazione: buono

RESTAURI

Data inizio: 1984

Data fine: 1995

Insedimento: il municipio è situato nella piazza principale di Nughedu S. Nicolò.

Contesto ambientale: la piazza è alberata e spaziosa; l'edilizia circostante è perlopiù di tipo tradizionale.

Orientamento: la facciata è rivolta verso ovest.

Tipologia: l'impianto è rettangolare.

Esterni: la facciata è caratterizzata dalle numerose aperture, incorniciate con gusto eclettico, e dal balcone centrale.

Interni: la scala è posta in corrispondenza dell'ingresso ed intorno ad essa si dispongono i vari ambienti.

E - CHIESA DI S. PIETRO

AMBITO CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione
Denominazione: maestranze locali

NOTIZIE STORICHE

Notizia: per le caratteristiche tecniche e stilistiche la costruzione potrebbe farsi risalire al periodo compreso tra il XIV ed il XV secolo.

Cronologia estremo remoto: XIV
Cronologia estremo recente:

SPAZI

Suddivisione interna:

Riferimento: interno bene
Numero di piani: 1
Tipo di piani: p.t.

PIANTA

Riferimento piano o quota: p.t.
Schema: ad aula unica
Forma: rettangolare
Dati icnografici significativi: aula/presbiterio

STRUTTURE VERTICALI

Tecnica costruttiva:

Ubicazione: intero bene
Tipo di struttura: muro portante
Materiali: pietra naturale

STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO

COPERTURE

Configurazione esterna:

Genere: a tetto

Forma: a capanna

Struttura e tecnica:

Struttura primaria: orditura secondaria

Manto di copertura:

Riferimento: intera copertura

Tipo: in laterizio

Qualificazione del tipo: a coppo

CONSERVAZIONE

Stato di conservazione: buono

RESTAURI

Data inizio: 1978/00/00

Data fine: 1979/00/00

Tipo di intervento: rifacimento del tetto

UTILIZZAZIONI

Uso attuale: chiesa

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

Indicazione generica: proprietà Ente ecclesiastico

Indicazione specifica: Parrocchia di S. Pietro.

ANNOTAZIONI

Osservazioni:

Insediamento: la chiesa è situata sulla sommità del colle S. Pietro, in posizione dominante sul sottostante paese.

Contesto ambientale: l'edificio è inserito in una pineta, senza altre costruzioni nelle immediate vicinanze.

Orientamento: l'altare è rivolto ad est, con leggero scarto verso nord.

Tipologia: l'impianto è ad aula unica, con presbiterio quadrato più stretto dell'aula.

Esterni: la facciata, unico prospetto intonacato, ospita il semplice portale architravato ed il campanile a vela. Sui fianchi sporgono gli esili contrafforti degli archi interni; nel fianco sud è presente un ingresso laterale centinato con un arco a tutto sesto di buona fattura. Il tessuto murario è eseguito con pietrame irregolare, ad eccezione degli spigoli che hanno conci squadriati.

Interni: l'aula è coperta con un tetto ligneo sostenuto da due archi traversi a sesto pseudo-acuto. Il presbiterio è invece coperto con volta a botte a sesto acuto, anch'essa di realizzazione grossolana. Il pavimento è in lastre di pietra, probabilmente originarie.

F - OBITORIO DEL CIMITERO STORICO

UBICAZIONE

Via del Cimitero

DEFINIZIONE CULTURALE

Ambito culturale:

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: maestranze locali

NOTIZIE STORICHE

Notizia: per le caratteristiche tecniche e stilistiche la costruzione potrebbe farsi risalire ad un periodo compreso tra l'ultimo quarto dell' '800 e il primo del '900.

Cronologia estremo remoto: XIX

Frazione di secolo: ultimo quarto

Cronologia estremo recente: XXI

Frazione di secolo: ultimo quarto

ANNOTAZIONI

Osservazioni:

Insedimento: l'edificio della camera mortuaria è posto all'ingresso del cimitero.

Contesto ambientale: l'edificio è isolato, collegato al muro di recinzione. Alcuni cipressi sono posti a ridotto della facciata posteriore.

Orientamento: la facciata è rivolta verso sud.

Tipologia: l'impianto è rettangolare, con l'atrio d'ingresso al centro e le camere ai lati.

Esterni: il corpo centrale con il portale d'ingresso è cuspidato. Le decorazioni, specialmente le bifore dei locali laterali e l'archeggiatura lungo il cornicione, si ispirano al gusto romanico. La facciata posteriore è uguale a quella principale.

Interni: l'atrio d'ingresso è coperto con una volta a crociera costolonata e gemma in chiave.

G - LE ARCHITRAVI

Sono presenti architravi istoriate con motivi geometrici (es. conchiglia, fiammella catalana, croci, foglie stilizzate, fregi circolari).

Secondo Wally Paris:

Attualmente è difficile definire il carattere architettonico del paese per quel complesso di edifici cresciuti uno accanto all'altro o accresciuti di uno o due piani a seconda delle possibilità economiche dei proprietari, senza tuttavia un rimando indiretto o rielaborato al passato. Un richiamo che avrebbe meglio connotato il centro storico con il piacere di valorizzare la dignità dei suoi manufatti più tipici, sobri o impreziositi da ornamentazioni.

Elementi come il motivo a conchiglia o a ventaglio, sopra l'architrave di un'apertura lungo il corso Umberto, è compromesso dall'erosione meteorica della pietra calcarea; si aggiunga quello a foglie stilizzate in via Regina Elena che si perde senza alcuna valorizzazione.

1 - architrave con ventaglio

2 - architrave con conchiglia (vico Umberto 13° al n° 4)

3 - architrave con fiammella catalana

4 - architrave con foglie stilizzate (corso Umberto al n° 46 e via Angioy al n° 47)

5 - architrave con foglie a croce

6 - elemento lapideo a croce bizantina (chiesa di S. Antonio)

7 - architravi di via Amba Alagi.

Sono classificabili come architravi tardo-gotiche o "catalano-aragonesi". Quelle censite sono 8 (otto) e si sa che molte sono andate perdute negli anni. La definizione di "aragonesi" non implica l'attribuzione di uno stile architettonico (che è appunto tardo-gotico), ma un riferimento alla loro origine storica. Gli Aragonesi, nel processo di consolidamento del loro potere in Sardegna, promossero una campagna di colonizzazione che includeva tutti i campi, da quello religioso a quello politico, da quello artistico a quello architettonico.

Risulta che, già dopo un anno dal loro sbarco in Sardegna nel 1323, chiamassero maestranze dalla Catalogna a dirigere i lavori di chiese e monumenti. Seguì una immigrazione di "picapedras" (scalpellini), che costituirono una vera e propria scuola di scalpellini-costruttori. Furono sicuramente gli eredi sardi di questa scuola a continuare la tradizione della lavorazione della pietra nei periodi successivi, compreso quello in cui possono essere collocati gli architravi scolpiti a Nughedu S.N. e cioè tra i secoli XV e XVI. Non è semplice assegnare uno stile unico a questi elementi architettonici. Molto spesso, infatti, compaiono assieme stili di epoche diverse: i "picapedras" locali continuano ad utilizzare ancora e soprattutto elementi del repertorio tardo-gotico introdotto dagli scalpellini catalani, ma li fondono con elementi rinascimentali, barocchi e di altri stili. I particolari costruttivi più ricorrenti sono: l'arco inflesso (con il cosiddetto motivo "a fiamma" al centro dell'architrave, cioè quella punta rivolta all'insù di diretta derivazione islamica), i peducci ornamentali ornati da motivi fitomorfici, le abbondanti decorazioni a rosette e talvolta l'abitudine di

porre la data della realizzazione. Tutto ciò, unito all'utilizzo dello stesso materiale - il calcare locale - rende il centro storico di Nuggedu S.N. un insieme omogeneo e degno di particolare attenzione.

H - I PORTALI

Specie negli edifici in largo Roma e piazza Marconi sono presenti alcuni portali:

- largo Roma 28: portale con centina sormontata da un architrave impostato su lesene classicheggianti
- p. Marconi n° 10: molto simile al portale di largo Roma è anch'esso sormontato da una architrave istoriata con motivi classicheggianti
- via Tola n° 29
- corso Umberto al n° 56.

I - I DOPPI PORTONI

Presenti in numerosi edifici e spesso completati da modanature di stile classico. Gli esempi più belli sono quelli di:

- casa in via Garibaldi 20/22 (purtroppo con intervento incongruo di successiva apertura con il n° 24).
- casa Re in via Arborea ("dove i due portali paralleli, con il risalto di costoloni e capitelli, hanno una sorta di stemma che nobilita il loro insieme nello spazio", Wally Paris, op. citata).

L - FUNTANA EZZA

Costruita nel 1880 da Tommaso Girotti, in quel momento storico la fontana ha rappresentato per Nughedu il simbolo di un periodo di intense trasformazioni urbane e di importanti interventi nel campo delle opere pubbliche, che collocarono il piccolo paese ai primi posti in Sardegna come dotazione di infrastrutture.

Basti pensare alla realizzazione delle prime condotte idriche e fognarie, all'incanalamento del Rio dei Mulini, che tagliava in due il centro abitato, sul quale fu realizzato l'attuale corso Umberto, l'ampliamento del nuovo cimitero con il portale monumentale, la realizzazione del lavatoio comunale con l'abbeveratoio e della strada carrabile che collegava il centro abitato con Ozieri. La fonte monumentale costituisce un interessante esempio di architettura civile. La sua pianta è perfettamente quadrata e riflette nelle sue proporzioni e nella grazia delle decorazioni un uso sapiente della manualistica architettonica. Un segno di progresso per quei tempi fu la struttura architettonica a tempio della fontana con copertura a piramide, cornice aggettante e mondanità impostata su costoloni con capitello in pietra a vista a coronamento della balaustrata, interrotta da una sorta di antefisse angolari. Su ognuno dei quattro fronti è possibile vedere un mascherone in marmo statuario bianco su cui sono innestate le cannelle. Il fronte verso la piazza ospita una edicola inserita sul coronamento lapideo, entro la quale viene conservato un simulacro della vergine Maria. Sul lato orientale del monumento è situata una finestrella di accesso protetta da una grata in ferro battuto, riccamente decorata. La copertura piramidale, sormontata da una sfera lapidea, è rivestita con una scacchiera di mattonelle di cemento bianche e rosse.

M - CENNI SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO

Dal capitolo intitolato “Dal Neolitico all’Età Romana” a cura di Paola Basoli (nel volume “Nughedu S. Nicolò”, citato in bibliografia) riportiamo alcune notizie:

Il territorio di Nughedu San Nicolò è stato oggetto sin dai primi decenni dell’Ottocento dell’attenzione di numerosi studiosi e ricercatori. Vittorio Angius, nel Dizionario pubblicato nel 1826, segnala in questo territorio tre “norachi”, tra cui cita in buono stato di conservazione il nuraghe di Orvensa, accessibile da un ingresso in cui si entra carponi e nel cui interno i porcari introducevano a riposo non meno di centocinquanta capi. Precisa, inoltre, che da una “finestrina che apresi nella parete si passa in una cameretta”.

Cita poi una “costruzione noracica”, detta Sa presone, al confine con Anela, presso cui è una sepoltura di giganti. In regione Su Sordanu segnala “vestigia di antica popolazione” con pietre ben lavorate, fondamenta di case, tracce di acquedotto e il rinvenimento di vasi, in uno dei quali si trovò una crocetta, e di un cammeo di cm 3 di lunghezza. Nella parte superiore che guarda le montagne del Goceano sopra una rupe il vede “alcuni avanzi di fabbrico”, che la tradizione attribuisce ad una fortezza. Associa quindi il toponimo ad una confusa tradizione sulla presenza nel castello di Saraceni e, dal ritrovamento della crocetta, deduce che il “popolo sussistesse nei secoli cristiani”.

Alberto de Lamarmora nel Viaggio in Sardegna, pubblicato nel 1839, segnala a “Nughedu de Monte Acuto” quattro nuraghi: il nuraghe Mannu, due nel territorio di Orvensa, uno in quello di Codinas.

Nell’elenco degli edifici monumentali, redatto nel 1902, sono segnalate delle caverne preistoriche 20 km a Sud del paese, in regione Furrighesos o Su Canale. Si annoverano circa 200 “furrighesos o domos de janàs”, le caratteristiche sepolture preistoriche scavate nel tufo trachitico, in terreno di proprietà di Raimondo Bullitta, don Filippo Satta, Giovanni Antonio Porcu, Pietro Spanu Puddinu e altri.

Vengono inoltre indicati tre monumenti riferibili all’Età nuragica. In regione Chea de Mura è segnalato il “runache Orvensa”, localizzato ad Ovest del paese, da cui dista 6 km e un’ora di cammino, in terreno di proprietà di Gaspare e Cicito Tola Grixoni. Viene definito “ben conservato e solamente diroccato nella parte superiore”. In regione Pianu de Padru sono due monumenti, denominati “runache”, quasi diroccati, ubicati nella proprietà di Matteo Campus Cosseddu, confinante con il terreno, dove si trova il nuraghe descritto precedentemente e con il quale “formano triangoli, distanti uno dall’altro m 500”.

Antonio Taramelli, nella Carta archeologica, raccoglie le notizie sui monumenti archeologici del territorio di Nughedu, integrando le annotazioni del Lamarmora con quelle dell’Elenco e delle indicazioni del Comune, nonché con le notizie personali, le notazioni geografiche e della proprietà, dati, questi ultimi, particolarmente importanti per l’identificazione dei monumenti. In particolare, nel foglio pubblicato nel 1931, per l’ambito preistorico segnala due ipogei isolati e una necropoli a domus de janàs. In località Serra Ozzastros – Serra Olè, nel fianco del monte omonimo, in terreno di proprietà di Pasqua Sanna, segnala una bella camera ipogeica con una porta ben intagliata, ormai vuota.

A Sas Coas, presso il nuraghe omonimo, non lontano dal rio Mannu e da casa Sistermadu, indica genericamente una domus de janàs ed alcune cavità in proprietà di Francesco Tanda fu Matteo.

Nella valletta del rio Olette localizza la piccola necropoli di Domo ‘e Puddas, scavata nella trachite. Indica genericamente che sono vuote, con bella porta, alcune con molte camere ed una con una colonna che sostiene il soffitto.

Nello stesso foglio elenca, inoltre, undici monumenti di età nuragica, i cui criteri di redazione sono stati già indicati.

Il nuraghe Sas Codinas, in proprietà dei fratelli Pirisi fu Giov. Maria, è segnalato presso la caserma dei Fiorentini a m 600, con tracce appena visibili.

SCHEDA N° 1
PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO – NUGHEDU S. NICOLO’
BENI ARCHEOLOGICI di PAOLA BASOLI

Dal capitolo intitolato “Dal Neolitico all’Età Romana” a cura di Paola Basoli (nel volume “Nughedu S. Nicolò”, citato in bibliografia) riportiamo alcune notizie:

Il territorio di Nughedu San Nicolò è stato oggetto sin dai primi decenni dell’Ottocento dell’attenzione di numerosi studiosi e ricercatori. Vittorio Angius, nel Dizionario pubblicato nel 1826, segnala in questo territorio tre “norachi”, tra cui cita in buono stato di conservazione il nuraghe di Orvensa, accessibile da un ingresso in cui si entra carponi e nel cui interno i porcari introducevano a riposo non meno di centocinquanta capi. Precisa, inoltre, che da una “finestrina che apresi nella parete si passa in una cameretta”.

Cita poi una “costruzione noracica”, detta Sa presone, al confine con Anela, presso cui è una sepoltura di giganti. In regione Su Sordanu segnala “vestigia di antica popolazione” con pietre ben lavorate, fondamenta di case, tracce di acquedotto e il rinvenimento di vasi, in uno dei quali si trovò una crocetta, e di un cammeo di cm 3 di lunghezza. Nella parte superiore che guarda le montagne del Goceano sopra una rupe il vede “alcuni avanzi di fabbrico”, che la tradizione attribuisce ad una fortezza. Associa quindi il toponimo ad una confusa tradizione sulla presenza nel castello di Saraceni e, dal ritrovamento della crocetta, deduce che il “popolo sussistesse nei secoli cristiani”.

Alberto de Lamarmora nel Viaggio in Sardegna, pubblicato nel 1839, segnala a “Nughedu de Monte Acuto” quattro nuraghi: il nuraghe Mannu, due nel territorio di Orvensa, uno in quello di Codinas.

Nell’elenco degli edifici monumentali, redatto nel 1902, sono segnalate delle caverne preistoriche 20 km a Sud del paese, in regione Furrighesos o Su Canale. Si annoverano circa 200 “furrighesos o domos de janas”, le caratteristiche sepolture preistoriche scavate nel tufo trachitico, in terreno di proprietà di Raimondo Bullitta, don Filippo Satta, Giovanni Antonio Porcu, Pietro Spanu Puddinu e altri.

Vengono inoltre indicati tre monumenti riferibili all’Età nuragica. In regione Chea de Mura è segnalato il “runache Orvensa”, localizzato ad Ovest del paese, da cui dista 6 km e un’ora di cammino, in terreno di proprietà di Gaspare e Cicito Tola Grixoni. Viene definito “ben conservato e solamente diroccato nella parte superiore”. In regione Pianu de Padru sono due monumenti, denominati “runache”, quasi diroccati, ubicati nella proprietà di Matteo Campus Cosseddu, confinante con il terreno, dove si trova il nuraghe descritto precedentemente e con il quale “formano triangoli, distanti uno dall’altro m 500”.

Antonio Taramelli, nella Carta archeologica, raccoglie le notizie sui monumenti archeologici del territorio di Nughedu, integrando le annotazioni del Lamarmora con quelle dell’Elenco e delle indicazioni del Comune, nonché con le notizie personali, le notazioni geografiche e della proprietà, dati, questi ultimi, particolarmente importanti per l’identificazione dei monumenti. In particolare, nel foglio pubblicato nel 1931, per l’ambito preistorico segnala due ipogei isolati e una necropoli a domus de janas. In località Serra Ozzastros – Serra Olè, nel fianco del monte omonimo, in terreno di proprietà di Pasqua Sanna, segnala una bella camera ipogeica con una porta ben intagliata, ormai vuota.

A Sas Coas, presso il nuraghe omonimo, non lontano dal rio Mannu e da casa Sistermadu, indica genericamente una domus de janas ed alcune cavità in proprietà di Francesco Tanda fu Matteo.

Nella valletta del rio Olette localizza la piccola necropoli di Domo ‘e Puddas, scavata nella trachite, Indica genericamente che sono vuote, con bella porta, alcune con molte camere ed una con una colonna che sostiene il soffitto.

Nello stesso foglio elenca, inoltre, undici monumenti di età nuragica, i cui criteri di redazione sono stati già indicati.

Il nuraghe Sas Codinas, in proprietà dei fratelli Pirisi fu Giov. Maria, è segnalato presso la caserma dei Fiorentini a m 600, con tracce appena visibili.

SCHEDA N° 2
PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO – NUGHEDU S. NICOLO’
BENI ARCHITETTONICI
FUNTANA EZZA

Costruita nel 1880 da Tommaso Girotti, in quel momento storico la fontana ha rappresentato per Nughedu il simbolo di un periodo di intense trasformazioni urbane e di importanti interventi nel campo delle opere pubbliche, che collocarono il piccolo paese ai primi posti in Sardegna come dotazione di infrastrutture.

Basti pensare alla realizzazione delle prime condotte idriche e fognarie, all’incanalamento del Rio dei Mulini, che tagliava in due il centro abitato, sul quale fu realizzato l’attuale corso Umberto, l’ampliamento del nuovo cimitero con il portale monumentale, la realizzazione del lavatoio comunale con l’abbeveratoio e della strada carrabile che collegava il centro abitato con Ozieri. “La fonte monumentale costituisce un interessante esempio di architettura civile. La sua pianta è perfettamente quadrata e riflette nelle sue proporzioni e nella grazia delle decorazioni un uso sapiente della manualistica architettonica. Un segno di progresso per quei tempi fu la struttura architettonica a tempio della fontana con copertura a piramide, cornice aggettante e modanità impostata su costoloni con capitello in pietra a vista a coronamento della balaustrata, interrotta da una sorta di antefisse angolari. Su ognuno dei quattro fronti è possibile vedere un mascherone in marmo statuario bianco su cui sono innestate le cannelle. Il fronte verso la piazza ospita una edicola inserita sul coronamento lapideo ed entro la quale viene conservato un simulacro della vergine Maria. Sul lato orientale del monumento è situata una finestrella di accesso protetta da una grata in ferro battuto, riccamente decorata. La copertura piramidale, sormontata in cuspide da una sfera lapidea, è rivestita con una scacchiera di mattonelle di cemento bianche e rosse”.

La fonte è stata restaurata nel 2014-2015 su progetto dell’arch. Sergio Camboni.



Dal testo “il monte Acuto – Museo itinerante del territorio”, riportiamo quanto descritto da Alma Casula:

“Al 1880 si deve la realizzazione della bella fontana che si erge isolata nella piazza principale. La semplice stereometria dell’architettura è negata dalla evidente volontà di addolcirne e valorizzarne i contorni con l’inserimento di paraste angolari svasate dotate di basi e capitelli in trachite, con il frantumarsi degli effetti chiaroscurali grazie ai fastigi mossi impostati sull’ampio cornicione elaborato da una sequenza di minute modanature.

La stessa ricercatezza si riscontra nel disegno originale delle quattro bocche marmoree in forma di protome umana raffiguranti divinità pluviali che si distaccano dalle superfici intonacate in una successione di brevi aggetti”.

SCHEDA N° 3
PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO – NUGHEDU S. NICOLO’
BENI CULTURALI
DA: ENCICLOPEDIA DELLA SARDEGNA (Ed. La Nuova Sardegna)

Dall’Enciclopedia della Sardegna (ed. La Nuova Sardegna) riportiamo la seguente descrizione:

STORIA

Il suo territorio è ricco di testimonianze prenuragiche e nuragiche ma l’attuale centro abitato è di origine medioevale. Apparteneva al giudicato di Torres ed era compreso nella curatoria del Nughedu.

Dopo l’estinzione della dinastia giudicale di Torres il suo possesso fu conteso tra i Doria, gli Arborea e i Visconti di Gallura. Sebbene alla fine del secolo XIII le truppe arborensi lo avessero occupato, i Doria prestarono omaggio al re d’Aragona che si apprestava alla conquista della Sardegna e ottennero da lui l’investitura del villaggio e della curatoria. A operazioni militari concluse questa mossa sembrò risolvere a loro favore la contesa precedente, ma nel 1325 i Doria si ribellarono aprendo un lunghissimo conflitto con l’Aragona; gli Arborea allora approfittarono della situazione e invasero la curatoria di Nughedu, ne unirono una gran parte al Montacuto e occuparono Nughedu S.N..

Il re allora, per pacificare l’intera regione, nel 1339 la concesse in feudo al fido Giovanni d’Arborea e così il villaggio sembrò aver trovato un assetto politico affidabile; ma quando lo sfortunato principe si rifiutò di prestare omaggio feudale al fratello, il giudice Mariano IV, fu da questi fatto rinchiusere in prigione per il resto dei suoi giorni. Così Nughedu S.N. cadde nuovamente nel caos e quando scoppiarono le guerre tra Aragona e Arborea fu occupato dalle truppe arborensi che di fatto lo annetterono al giudicato. Il villaggio in tutti questi anni decadde e dopo la battaglia di Sanluri, nel 1410, passò nelle mani del visconte di Narbona e quando questi nel 1420 rinunciò ai suoi diritti, finalmente entrò a far parte del Regnum Sardiniae: nel 1421 il re lo incluse nel grande feudo concesso ai Centelles.

Nei secoli successivi, quando i Centelles divisero il territorio del feudo in incontrade, fu incluso in quella del Monteacuto e amministrato da un funzionario che risiedeva a Ozieri. Questa famiglia si estinse nel 1569 e lasciò il feudo in eredità ai Borgia che però ne entrarono in possesso solo nel 1591, al termine di una lunga contesa giudiziaria con altri pretendenti. Con i nuovi feudatari le condizioni di vita di Nughedu S.N. peggiorarono, infatti il carico fiscale fu notevolmente aumentato e venne modificato il sistema di individuazione del majore che cessò di essere eletto dai capifamiglia e fu scelto dal regidor del feudo entro una terna di nomi proposti dai capifamiglia. Il rapporto con la burocrazia feudale, costituita spesso da membri di famiglie di maggiorenti legate al feudatario, non fu molto felice e le condizioni dell’amministrazione e dell’applicazione della giustizia divennero difficili.

I Borgia si estinsero nel 1740 e Nughedu S.N. passò dapprima ai Pimentel e successivamente ai Tellez Giron. Nonostante nel corso del secolo XVIII il piccolo centro continuasse a soffrire il peso dell’amministrazione baronale, le condizioni della sua economia cominciarono a evolversi positivamente e in seno alla comunità cominciarono a manifestarsi le aspirazioni alla autonomia. Quando scoppiarono i moti antifeudali il villaggio di aderì e i suoi abitanti si rifiutarono di pagare i tributi feudali. Fu solo una vampata: negli anni seguenti la sua vita continuò come prima; nel 1821 fu incluso nella provincia di Ozieri e nel 1838 si liberò finalmente dalla dipendenza feudale.

SCHEDA N° 4
PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO – NUGHEDU S. NICOLO’
BENI ARCHITETTONICI
CHIESA DI S. SEBASTIANO

Secondo Wally Paris:

“L’edificio ha un impianto assai semplice a navata unica, con una facciata sulla quale un campaniletto pensile si erge al sommo del timpano; il portale è sottolineato da una mostra in pietra trachitica.

Sul fianco destro un corpo è stato aggiunto successivamente per dare agio alla sacrestia, la quale non era stata contemplata nel disegno originario del tempio.



SCHEDA N° 5
PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO – NUGHEDU S. NICOLO’
BENI ARCHITETTONICI
CHIESA DI S. NICOLA

Realizzata intorno agli anni 1960, sul sito della vecchia parrocchiale.

Secondo Wally Paris sono degne di nota la pittura murale di Aligi Sassu e la statua di S. Nicola.

Aligi Sassu, San Nicola, pittura murale

Opera significativa della chiesa è l'ampio dipinto nell'area presbiteriale dedicato a San Nicola, il quale grandeggia nello spazio, circondato da una folla inneggiante e supplichevole.

Fra i personaggi raffigurati Nikita Krusciov, Silvana Mangano e Maria Helenita Olivares, cantante lirica e moglie dello stesso pittore.

Si tratta di un omaggio corale alla figura del santo fra i più onorati nella Sardegna settentrionale.

San Michele Arcangelo (sec. XVIII)

La statua riconduce ai modelli di ascendenza napoletana.

Il santo trova nella cultura sarda origini lontane e una assiduità di sentimento popolare da ritenerlo tra i più venerati dell'isola.

SCHEDA N° 6
PIANO PARTICOLAREGGIATO CENTRO STORICO – NUGHEDU S. NICOLO’
BENI ARCHITETTONICI
CHIESA DI S. PIETRO (secc. XV-XVII)
CHIESA DEI SANTI COSMA E DAMIANO (secc. XIV-XVII e succ.)

Chiesa di S. Pietro

La chiesa si erge in posizione dominante al limitare dell’abitato, circondata da piante di alto fusto che infondono al monumento grande suggestione.

Il portale ad arco acuto il tipo di copertura all’interno, sottolineata da cenni di diaframmi ugualmente della stessa epoca, lasciano intendere una possibile realizzazione in epoca tardogotica. Altri interventi nel presbiterio, denunciano aggiunte seicentesche che attestano come gli edifici sacri subirono trasformazioni più o meno significative nel tempo.

Chiesa dei Santi Cosma e Damiano

L’edificio palesa richiami d’epoca tardoromanica, riveduti e rielaborati in tempi successivi, come la più parte degli edifici simili sparsi nella campagna.

Una natura suggestiva offre agli stessi una visione di quadro naturale.

La navata è unica con presbiterio rialzato e l’esterno è caratterizzato da un tetto a capanna.